

CAVALESE

leri pomeriggio l'incontro a Trento. «Nel gennaio 2020 presentarono a me e al presidente Zanon la proposta, chiedendoci riservatezza. Poi ci fu l'incontro con Grisenti»

Lo scario Mauro Gilmozzi ha ribadito la sua volontà di non vendere i terreni di Masi per costruire la struttura Cia: «Fugatti onesto, qualcuno si è mosso a sua insaputa»

# «Ospedale, toccava alla Provincia spiegare»

## In Quarta commissione sentito l'ex sindaco di Cavalese Welponer

ANDREA ORSOLIN

TRENTO - Prosegue su un doppio piano - pubblico e politico - il dibattito sull'ospedale. Ieri sera al teatro di Cembra si sono concluse le serate pubbliche (terzo incontro, dopo Cavalese e Pozza) per spiegare alla popolazione i due progetti in campo. Ieri pomeriggio nel capoluogo, invece, a Palazzo Trentini si è riunita la Quarta commissione consiliare per fare luce sul tema relativo alla realizzazione del nuovo ospedale.

Dalla val di Fiemme sono scesi l'ex sindaco di Cavalese, **Silvano Welponer**, e lo scario Mauro Gilmozzi, per raccontare l'uno la sua versione dei fatti sulla nascita della vicenda, l'altro per ribadire come la Magnifica Comunità, proprietaria dei terreni di Masi dove si vorrebbe costruire l'ospedale, difenderà con i denti la sua

area agricola di pregio. Doveva esserci anche l'ex scario Giacomo Boninsegna, che però non si è presentato. Si è limitato ad inviare il documento - datato 13 ottobre 2020 - con il quale spiegava come «nel mese di dicembre 2019 mi viene chiesto da parte dei dirigenti della Provincia se la Magnifica fosse disponibile a cedere parte della superficie di Masi per la costruzione del nuovo ospedale, chiedendomi di tenere la notizia riservata». È qui che nasce la vicenda, che coinvolgerà in seguito anche l'ex sindaco Welponer e il presidente della Comunità territoriale di Fiemme (lo era allora come oggi) Giovanni Zanon.

«Il 16 gennaio del 2020 i dirigenti provinciali mi presentarono la proposta - ha detto ieri Welponer - L'ingegnere Raffaele De Col disse che i tempi erano stretti, viste le Olimpiadi 2026 in arrivo, e che procedendo a stralci con la rico-

struzione dell'attuale ospedale si sarebbe creato un grosso disagio. Fui sorpreso, visto che aveva sempre detto che la ristrutturazione era possibile, e pure perplesso, viste le incompatibilità urbanistiche che c'erano. Il presidente Fugatti disse a me e a Zanon di tenere la cosa riservata e che avrebbero spiegato tutto loro quando era il momento».

Qualche giorno dopo ecco l'entrata in scena di Silvano Grisenti, che venne definito come il «procacciatore dell'operazione» per conto della Mak dal sindaco di Cavalese Sergio Finato. «Ci incontrammo nella sede della Comunità a Cavalese e ci diede qualche informazione in più, parlandoci della ditta che aveva fatto la proposta (la Mak, ndr) e della scelta del fondovalle come luogo indicato». Si arriva poi sulla questione della mail contenente il progetto dell'ospedale e di cui Zanon, su



Al centro, l'ex sindaco Welponer ieri pomeriggio a Palazzo Trentini si è riunita la Quarta commissione per parlare del nuovo ospedale

zi spiegando le ragioni che hanno portato la Magnifica ad opporsi all'ospedale nel fondovalle. «Le aree agricole di pregio non dovrebbero essere occupate, senza prima verificare altre opzioni, e vogliamo continuare ad utilizzare il nostro vivaio, che ci serve per rimediare ai danni che sta facendo il bostrico. E poi tutto il procedimento ha delle carenze». I consiglieri provinciali **Paola Demagri**, **Paolo Zanella** e **Luca Zeni** hanno contestato un «iter non trasparente e un percorso scorretto», accusando Fugatti di avere mentito. Il presidente della Quarta commissione **Claudio Cia** ha però spezzato una lancia a favore del presidente. «Per me è una persona onesta, credo invece ci sia stato qualcuno che ha deciso di muoversi sotto traccia senza che la giunta provinciale ne fosse a conoscenza. Quando parlo di «sfrugni», io mi riferisco a questo».

indicazione di Fugatti, chiedeva segretezza. «In quel periodo eravamo in piena pandemia e avevo altre cose per la testa, non ne ho dato importanza. Ci venne chiesta la riservatezza e di non parlar-

ne, ma doveva essere la Provincia a spiegare come stavano le cose, non noi. In ogni caso posso affermare di non avere ricevuto alcuna pressione». Prende poi la parola **Mauro Gilmoz-**